

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 52 (1980)
Heft: 3

Artikel: Problemi del CA mont 3
Autor: Franchini, Enrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246565>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Problemi del CA mont 3

Cdt CA Enrico Franchini

Il cdt CA mont 3 ha concluso l'«Assemblea generale 80» della Società cantonale ticinese degli ufficiali con la seguente ampia relazione sui problemi del nostro CA alpino.

L'Assemblea generale 80 della STU si è tenuta sabato 31 maggio alla Caserma delle Scuole di art del Monte Ceneri. (ndr)

Nell'ambito della nostra difesa nazionale, il CA mont 3 rappresenta un'entità di importanza notevole. La preoccupazione per la sua idoneità al combattimento dovrebbe essere perciò di interesse generale. Mi sembra quindi appropriato e utile, che i membri di una società di ufficiali sappiano, da fonte diretta, ciò che il cdt di corpo d'armata alpino pensa della sua grande Unità.

I problemi che vi illustro in breve vi sono noti. Tutti conosciamo i fattori che determinano la potenza di una formazione di combattimento. E tutti noi sappiamo pure, che alcuni di questi fattori danno particolarmente da pensare anche al CA mont 3. Credo, però, che vi potrà interessare di sapere come il cdt del CA mont 3 valuta i maggiori problemi esistenti nella sua grande Unità e dove pone, quale cdt di trp, gli accenti principali.

Sono questi i motivi per cui ho accettato, molto volentieri, l'invito della Società Ticinese degli Ufficiali a parlare del corpo d'armata alpino e di essere presente alla vostra assemblea generale 1980.

Suddivido la mia esposizione in 3 parti. Tratterò:

- in una prima parte, alcuni aspetti dei compiti principali affidati al CA mont 3 in caso di guerra,
- in una seconda parte, problemi d'equipaggiamento e di condotta delle truppe del CA mont 3 in relazione ai loro compiti principali,
- in una terza parte, problemi di disciplina e di istruzione.

Prima parte

Compiti principali del CA mont 3

Nell'ambito del nostro obiettivo strategico, i compiti principali dell'Esercito sono:

- la prevenzione della guerra,
- la condotta della guerra.

Nei due casi, prevenzione e condotta della guerra, i compiti del CA mont 3 sono parti integranti di quelli dell'Esercito. Essi formano, con i compiti dei corpi d'armata di campagna e delle truppe di aviazione e di difesa contraerea, un tutto indivisibile.

A seconda della minaccia e dei punti di vista, a questi compiti possono essere date priorità diverse. Essi sussistono però sempre, finché vale la nostra attuale concezione della difesa nazionale militare o fino al momento in cui un eventuale conflitto non richieda cambiamenti.

Questo fatto è da tenere presente particolarmente nella fase di preparazione del nostro Esercito all'adempimento dei suoi compiti.

Per l'assolvimento del proprio compito, ogni parte dell'Esercito deve poter disporre, per tempo, dei mezzi specifici necessari. Per motivi noti, questo non è oggi ancora il caso.

Questi motivi ci costringono a procedere gradualmente e a fissare priorità nell'ammodernamento del nostro Esercito. È molto importante, nello stabilire le precedenze, prendere le giuste decisioni.

La realizzazione della concezione della nostra difesa nazionale militare presuppone che tutti e quattro i corpi d'armata, nonché le trp Av e DCA possano svolgere efficacemente i loro ruoli. Il nostro Esercito deve quindi poter disporre di una forza combattiva equilibrata e sufficiente in tutte le sue componenti. Ogni CA può solo trarre beneficio da una piena collaborazione da parte di tutte le altre componenti dell'Esercito, e questo a vantaggio dello sforzo comune per attuare gli obiettivi della nostra politica di sicurezza. Ogni contrapposizione di interessi particolari è fuori luogo e da condannare.

L'obiettivo perseguito dal cdt CA mont 3 è di avere, in un Esercito sufficientemente agguerrito, un corpo d'armata alpino all'altezza della sua missione. Per facilitare la comprensione dei principali problemi del CA mont 3, mi sembra necessario dare una risposta oggettiva e razionale alle seguenti domande fondamentali:

Belligeranti equipaggiati modernamente possono avere un interesse decisivo ad occupare il nostro settore alpino, nel quadro di un attacco alla Svizzera?

Se sì, il CA mont 3, cui compete la difesa di questo settore, può assolvere al suo compito?

L'importanza militare del settore alpino fu valutata in modo diverso, nelle varie epoche: in generale positivamente.

Il generale Wille, per esempio, non diede particolare importanza alla guerra di montagna; l'esito della guerra era determinato, a suo giudizio, dal combattimento sull'Altipiano.

Il capo SMG von Sprecher aveva, per contro, un'opinione assai diversa. Nell'ambito della nostra difesa nazionale militare attribuiva una grande importanza alla difesa del settore alpino e con ciò al combattimento di montagna.

Nell'ottica attuale, un possibile attaccante può avere interesse al nostro settore alpino per le seguenti ragioni:

- la regione alpina è il terreno-chiave di importanti vie di comunicazione tra la Germania/Francia e l'Italia,
- il consumo d'energia elettrica nel nostro Paese verrà coperto, nel prossimo futuro, per circa il 50%, da centrali idroelettriche che sfruttano bacini d'accumulazione e corsi d'acqua situati nella regione alpina,
- nel settore alpino ci sono premesse naturali e da noi create con grande sacrificio, che permettono una coordinata resistenza politico-militare di maggior durata che non in altre parti del nostro territorio.

Nel «Rapporto del Consiglio Federale all'Assemblea Federale sulla politica di sicurezza della Svizzera» del 27.6.1973 sta scritto:

«La continuazione della lotta (nel settore alpino) non è soltanto l'espressione della volontà di indipendenza o l'affermazione della legittimità nazionale: secondo i casi essa permette anche, come lo prova la storia, di conseguire il successo, a lunga scadenza».

Questa terza particolarità, e probabilmente meno le comunicazioni N-S o gli impianti idroelettrici, può spingere un possibile aggressore ad estendere rapidamente le sue operazioni al territorio alpino, anche se questo non fosse di importanza militare primaria.

Certamente è anche pensabile che l'avversario, rinunciando dapprima ad operazioni nelle Alpi, tenti di far cadere il nostro ridotto alpino con la fame. Tuttavia ciò esigerebbe, probabilmente, molto tempo e provocherebbe così una notevole perdita di prestigio politico e militare, che l'aggressore non potrebbe accettare. Questo procedimento non sembra perciò molto opportuno. Si deve quindi prevedere che un attacco contro il nostro Paese si estenderà molto presto anche al settore alpino. In quale fase, non lo si può stabilire a priori, ma ciò non è determinante ai fini dei nostri preparativi di guerra, che devono essere fatti in funzione del caso a noi più sfavorevole, *quello di un attacco concentrico simultaneo*.

È questa l'idea fondamentale dell'«Ordinamento delle trp 1961», del «Concetto direttivo-Esercito 80» e del dispositivo di combattimento di base. Su di essa s'impenna l'attuale concezione della nostra difesa nazionale militare che corrisponde, essenzialmente, alla cosiddetta «concezione 1966». Questa

prevede, a livello Esercito, la formazione preventiva di 2 centri di gravità: uno per dominare l'Altipiano e l'altro il settore alpino. Solo un'eventuale guerra potrà dire, l'assolvimento di quale di questi due compiti avrà determinato, per l'esistenza del nostro Stato, l'esito decisivo. Ciò che sappiamo con certezza, è che il loro adempimento deve essere garantito e che, cito:

«Essi richiedono una ripartizione equilibrata delle forze fra i CA di campagna ed il CA mont 3 in funzione dei rispettivi compiti e del terreno» (citazione dal rapporto supplementare del capo SMG al «Concetto Direttivo 80» - conclusioni finali dell'immagine della minaccia).

Si tratta di un *equilibrio quantitativo e qualitativo*.

Nel quadro del dispositivo di base pianificato del nostro Esercito, il CA mont 3 ha i seguenti compiti:

- nel caso di un attacco che mira ad attraversare l'Altipiano in senso longitudinale, il CA mont 3 deve primariamente coprire il retro ed i fianchi dei CA di campagna,
- nel caso di un attacco dall'accerchiamento, a giro d'orizzonte, il CA mont 3 deve:
 - impedire all'attaccante di attraversare il settore alpino,
 - proteggere impianti di vitale importanza,
 - condurre un combattimento di lunga durata in una parte del settore alpino.

In merito al *primo compito* vorrei osservare quanto segue:

La copertura del retro e dei fianchi dei CA di campagna presuppone una coesione dei loro dispositivi difensivi con quello del CA mont. L'esecuzione di questo compito pone al CA mont particolari problemi di difesa anticarro.

Vorrei qui accennare al settore Sargans-lago di Zurigo. Esso è da considerare un importante asse operativo E-W per trp meccanizzate. È pure da rilevare il fatto che il settore di Sargans confina con l'Austria e potrebbe essere raggiunto da E assai rapidamente.

Nella pianura della Linth sono possibili sbarchi di trp aeroportate con importanti obiettivi operativi. Il loro scopo potrebbe consistere nel distruggere o nell'impedire la coesione del dispositivo difensivo dell'Esercito, oppure nel creare premesse favorevoli per ulteriori operazioni lungo direttrici particolarmente pericolose per il nostro Esercito.

Il CA mont 3 può contrastare con successo queste minacce, solo se è dotato di mezzi anticarro mobili sul campo di battaglia e di un'artiglieria adeguata. Ciò non è attualmente il caso.

Da una breve analisi dei compiti del corpo d'armata alpino, in caso di un *attacco simultaneo dall'accerchiamento*, traggio le seguenti conclusioni:

L'Esercito si aspetta dal CA mont 3, quale *risultato massimo*, che domini tutte le parti importanti del settore alpino, almeno fino a che dura la lotta per l'Altipiano e, quale *risultato minimo*, che impedisca all'avversario di occupare quella parte delle Alpi, che deve essere difesa il più a lungo possibile.

Facendo riferimento ai compiti parziali — impedire puntate attraverso il settore alpino e protezione di impianti d'importanza vitale — si deve osservare che, nel settore delle Alpi, i compartimenti di terreno militarmente importanti sono numerosi ed estesi. Per dominarli e per assicurare la necessaria coesione, a livello operativo e tattico, occorrono molti mezzi, in modo particolare quando questi, almeno parzialmente, non sono molto efficienti.

Esistono poi altre parti del settore alpino di scarsa importanza militare ma che, per considerazioni di altra natura (politico-psicologica), richiedono l'impiego di parecchie forze per la loro difesa.

A lunga scadenza l'adempimento del *compito minimo* — quello di difendere una parte della regione alpina per lungo tempo — è di primaria importanza.

Questa parte delle nostre Alpi deve essere possibilmente molto vasta. Ciò per motivi politici, giuridici, operativi e logistici nonché per altre necessità civili. Per assicurare l'assolvimento di questo compito di lunga durata, necessitano pure molti mezzi. Questi devono essere impiegati già al momento dell'occupazione del dispositivo difensivo, perché la preparazione del combattimento ad oltranza in montagna domanda molto tempo.

Con queste riflessioni vorrei far capire che, per poter assolvere ai suoi compiti, il cdt CA mont 3 deve poter disporre subito di molte forze. È questa una necessità da rispettare, se si vuole preparare per tempo e condurre seriamente il combattimento in un ambiente montano. Ciò vale oggi e, in un prossimo futuro, più di ieri, poiché anche nel combattimento di montagna le possibilità di un attaccante moderno, a differenza di quelle del CA mont 3, sono notevolmente aumentate.

Se poi le forze disponibili sono articolate in divisioni o brigate, non è di primaria importanza. Decisivi sono i mezzi di combattimento idonei e in numero sufficiente. Il capo deciderà poi, soprattutto nel settore alpino, come articularli convenientemente.

I cdt di trp del CA mont 3 si aspettano perciò la dovuta comprensione, quando si oppongono a ulteriori riduzioni degli effettivi dei loro reparti, almeno finché questi non saranno equipaggiati con mezzi di combattimento più efficaci.

Tenuto conto delle circostanze che favoriscono il combattimento difensivo nel nostro settore alpino, si può dire che la densità delle trp combattenti nel dispositivo di combattimento di base del CA mont 3 è, in generale, sufficiente. Tuttavia, l'adempimento dei compiti affidati al CA mont 3 in una guerra di montagna moderna non può più essere garantito solamente e primariamente in termini di densità di truppa.

Si impongono altre e più importanti misure, anche perché la diminuzione delle nascite, negli ultimi anni, porterà ad una sensibile riduzione degli effettivi delle truppe di attiva anche nel CA mont 3.

Passo ora alla seconda parte della mia conferenza

Equipaggiamento e condotta delle truppe del CA mont 3

Le possibilità di sfruttamento della terza dimensione, soprattutto grazie all'impiego di elicotteri, possono conferire al combattimento di montagna aspetti e dimensioni nuovi, pur tenendo conto delle condizioni montane particolarmente limitative.

Caratteristiche, queste, che, in generale, mancavano alle tradizionali operazioni in montagna. Esso permette ad un attaccante di accelerare le sue operazioni e, attraverso la creazione a sorpresa di nuove situazioni decisive in profondità e sui fianchi del dispositivo avversario, consente pure di dare nuovi impulsi alla condotta del combattimento.

L'elicottero è pure un sistema di armi efficace e mobilissimo, in grado di annientare di sorpresa obiettivi, quali, ad esempio, opere fortificate, cosa che altre armi difficilmente potrebbero realizzare. L'elicottero unisce quindi i due elementi fondamentali del combattimento — fuoco e movimento — in un modo molto vantaggioso per ambienti alpini.

A causa della particolarità del terreno si può, mediante azioni di truppe eliportate, con o senza l'impiego di armi AC, più rapidamente e meglio che sull'Altipiano, frantumare un dispositivo difensivo e paralizzare la condotta operativa e ad alto livello tattico, se chi conduce la difesa non è in grado di reagire tempestivamente e con la dovuta incisività.

In montagna, l'intervento anche di piccoli distaccamenti eliportati, sostenuti dall'impiego di armi C (per esempio per la conquista o la distruzione di opere

minate, fortificazioni, passaggi obbligati, posti di comando, centri di trasmissione) può avere un influsso decisivo sull'andamento del combattimento a qualsiasi livello.

Il pericolo di essere isolati in montagna è fortemente accentuato da eventuali elisbarchi avversari. È dunque importante che vengano assicurati ai reparti tattici i mezzi per la condotta autonoma di un combattimento di lunga durata.

Elisbarchi in montagna sono particolarmente pericolosi e rappresentano, in generale, la minaccia principale per le trp del CA mont 3.

Nel CA mont l'istruzione nella *lotta contro azioni aeroportate* assume perciò importanza primaria.

Anche in montagna, ovunque il terreno lo permette, pure nelle condizioni più sfavorevoli, un attaccante equipaggiato per una guerra in Europa cercherà di impiegare i carri armati come arma principale d'attacco. Ciò può essere facilitato dall'impiego di elicotteri da trasporto. Il problema della *difesa anticarro* nel settore operativo del CA mont 3 non deve pertanto essere sottovalutato e negletto.

Distruzioni, ostacoli, fuoco di fanteria e di artiglieria senza sufficiente fuoco anticarro, non possono, neppure in montagna, fermare durevolmente reparti meccanizzati ed ancor meno distruggerli.

La dotazione di una cp «Dragon» a tutti i rgt fant mont del CA mont 3 e l'attuazione del potenziamento previsto di tutte le brigate di combattimento e dei bat fuc mont indipendenti con un adeguato numero delle stesse armi, risolveranno, in gran parte, il problema della difesa anticarro nel CA mont.

Come valuto, ora, il valore combattivo dei reparti tattici ed operativi del CA mont 3 in rapporto ai loro compiti nel dispositivo di combattimento di base?

Esprimo delle opinioni personali, soggettive, alle quali se ne possono contrapporre altre, magari totalmente diverse. Quali criteri di valutazione servono le esigenze che devono essere soddisfatte da un reparto combattente atto alla guerra per quanto riguarda:

- la potenza di fuoco,
- la mobilità,
- la sopravvivenza.

Sono convinto che, con la realizzazione del «Concetto direttivo 80», i bat fuc mont avranno, in generale, i mezzi sufficienti per far fronte adeguatamente ai loro compiti nell'ambito di un dispositivo difensivo.

Con l'introduzione dei lanciamine pesanti mobili e di fortezza, la potenza di fuoco a livello bat sarà notevolmente potenziata.

In montagna non è generalmente richiesta una maggiore mobilità nell'ambito di un bat. D'altra parte essa sarebbe difficilmente realizzabile.

L'esperienza mostra che la sopravvivenza in ambiente alpino non pone problemi insolubili alle nostre truppe di montagna, a condizione che dispongano del tempo e dei mezzi necessari per installarsi convenientemente.

Diverse sono invece le condizioni a livello rgt fant per quanto attiene alla potenza di fuoco e alla mobilità.

In parecchi casi, i settori di rgt sono talmente vasti e topograficamente così strutturati che il cdt rgt, con le forze di cui può liberamente disporre, ben difficilmente potrebbe influenzare per tempo l'evolversi dei combattenti: in parecchi casi non avrebbe alcuna possibilità. Le distanze di tiro, la mobilità e l'efficacia delle armi d'appoggio spesso non consentirebbero di sostenere nell'intero settore di rgt, in tempo utile, azioni volte a dominare i terreni-chiave.

Non di rado il cdt rgt sarebbe pure nell'impossibilità di intervenire nel combattimento, al momento giusto, con azioni di movimento, poiché la mobilità dei suoi mezzi non corrisponde alle probabili esigenze di moderne operazioni alpine.

A livello di brigata di combattimento, normalmente il massimo reparto tattico in montagna, le lacune citate poc'anzi appaiono ancora più evidenti. L'insufficiente raggio d'azione e la grande vulnerabilità dell'artiglieria mobile, unitamente all'invecchiamento di gran parte dell'artiglieria di fortezza, pongono spesso i cdt tattici superiori davanti a problemi insolubili.

Le probabilità di sopravvivenza in montagna della nostra artiglieria mobile sono da considerare assai limitate. Ciò è dovuto alla scarsità di zone di posizione adeguate, alla gittata troppo breve dei pezzi, all'insufficiente mobilità e alla parziale mancanza di una protezione contraerea attiva. Essa è pure esposta all'azione indisturbata dell'artiglieria avversaria di gittata superiore, senza alcuna possibilità di controbatterla.

A livello operativo, divisione e corpo d'armata, la mancanza di mezzi appropriati di fuoco e di movimento, convenientemente protetti, limita in modo determinante le possibilità di condotta. Facendo astrazione da misure organizzative e logistiche, in montagna, il capo operativo non è generalmente in grado, nel corso del combattimento, di formare con tempestività centri di gravità operativi, di sostenere il combattimento dei reparti subordinati, di opporsi a situazioni di crisi operative o di sfruttare tempestivamente le possibilità di successo.

La creazione di riserve operative in montagna (gruppi di combattimento indi-

pendenti che possono condurre in modo autonomo il combattimento interarme) è una misura assai dubbia, poiché le loro probabilità di impiego in tempo utile sono molto aleatorie o addirittura inesistenti.

«La disponibilità di riserve operative — cito dalle «Direttive per la condotta operativa» — è una condizione essenziale per salvaguardare l'iniziativa delle operazioni nelle fasi decisive del combattimento».

Questa premessa essenziale è valida, solo se il capo operativo può contare su qualche probabilità di poter impiegare queste riserve secondo la sua intenzione. Ciò può essere raramente il caso nel CA mont 3. La sottovalutazione di questa realtà provoca senz'altro decisioni sbagliate. È errato imperniare un piano di combattimento su possibilità che in realtà non esistono o esistono solo in misura inadeguata. Nelle condizioni attuali, la condotta mobile operativa nella fase di combattimento, nel settore alpino, implica rischi di tale portata, da renderla estremamente difficile o unicamente o troppo dipendente dal caso.

Nella «Condotta delle truppe» sta scritto:

«La divisione di montagna, grazie alla sua istruzione e al suo equipaggiamento, è particolarmente idonea al combattimento in montagna, dove essa assolve prevalentemente compiti offensivi nel quadro delle operazioni del corpo d'armata da montagna».

Da questa affermazione non è lecito dedurre che, nell'ambito del dispositivo difensivo del CA mont 3, intere divisioni di montagna o il loro grosso possano essere impiegate in azioni offensive.

Ciò che nella prima guerra mondiale era ancora possibile, oggi, date le premesse esistenti nel CA mont 3, non è più nemmeno pensabile.

Per poter condurre il combattimento mobile a livello operativo nel settore alpino, dovrebbero essere predisposte, a mio parere, riserve minime della forza di un gruppo di combattimento di bat (bat fuc mont + lanciamine pesanti o artiglieria + Dragon + ev mezzi di DCA) a livello divisione, e di un gruppo di cbt di rgt (rgt fant mont + art + mezzi di DCA) a livello corpo d'armata.

Per lo spostamento tempestivo e simultaneo di questi reparti, sono pure necessari mezzi di trasporto idonei, confacenti a un'immagine realistica del combattimento in montagna, vale a dire elicotteri da trasporto. Questi spostamenti si imporrebbero presumibilmente in situazioni di crisi imminenti o già in atto, in cui la minaccia aerea, in una situazione per noi particolarmente sfavorevole, potrebbe limitare, fino a eliminarla, la nostra libertà di movimento nell'aria e addirittura lungo le strade di montagna.

Onde assicurare trasporti con elicotteri a livello operativo, nelle condizioni prima accennate, sarebbero quindi necessari mezzi di protezione adatti: aerei, elicotteri da combattimento e DCA.

Per azioni tattiche eliportate in forza di un bat, gli americani prevedono l'impiego di cacciabombardieri, aerei da caccia, elicotteri da ricognizione, anticarro e da trasporto. Analoghi mezzi sono pure previsti dalle dottrine d'impiego delle forze armate sovietiche e della Germania Federale. Ci si può inoltre facilmente immaginare i problemi posti da simili azioni per quanto concerne l'istruzione, l'organizzazione e la logistica. Da queste considerazioni risulta, che l'introduzione di un modesto numero di elicotteri da trasporto non risolve il problema della condotta mobile operativa nel CA mont 3. La creazione di una sufficiente mobilità aerea operativa nel corpo d'armata alpino naufraga, ora e almeno anche nel prossimo futuro, contro lo scoglio di una realtà a noi ben nota.

Ciò non vuol dire però, che questa lacuna, da sola, comprometta l'idoneità del CA mont 3 all'adempimento dei suoi compiti.

Si tratta di non abbandonarci a utopie e ad aspettative insensate, ma di ricercare soluzioni corrispondenti alla realtà.

La potenza di fuoco e la mobilità dei corpi di truppa e delle grandi unità del CA mont 3, commisurate ai compiti loro affidati nel dispositivo di combattimento di base, le valuto come segue:

Formazioni tattiche

Potenza di fuoco:

bat fuc rinf (+ lm pes + ev. armi ac + art): buona;

rgt fant rinf (+ art): parzialmente insufficiente;

br di cbt (ev. div): grandi lacune.

Mobilità:

(sul campo di battaglia)

bat fuc rinf: sufficiente-buona;

rgt fant rinf: parzialmente insufficiente;

br di cbt (ev. div): da problematica a molto problematica.

Formazioni operative

Potenza di fuoco: Div: insufficiente; CA: nessuna.

Mobilità: Div: molto problematica; CA: aleatoria, inesistente.

Questa valutazione non tiene conto della vulnerabilità dell'art mobile e della maggior parte dell'art di fortezza di fronte a azioni di fuoco e di armi C avversarie.

Da questa valutazione schematica risultano carenze sia nei reparti tattici, sia in quelli operativi, carenze che impongono la più grande attenzione.

A livello operativo, queste lacune sono più vaste e evidenti. Quelle a livello tattico sono però più gravi.

I combattenti decisivi, in un eventuale attacco nel nostro settore alpino, avranno luogo nell'ambito delle br di cbt. Ciò è dettato dall'ampiezza dei settori d'impiego dei vari reparti, dalle caratteristiche delle nostre montagne, dalle possibilità di un attaccante moderno e dall'ipotesi, certamente realistica, che il CA mont 3, a breve termine, non avrà i mezzi per poter condurre, a favore di tutti i compartimenti decisivi del suo settore, un combattimento operativo realmente mobile, con probabilità di successo.

Il rafforzamento del CA mont 3 deve essere quindi rivolto, con priorità, a colmare le lacune materiali a livello tattico. È indispensabile che i reparti tattici — soprattutto a livello rgt, bat e cp — siano messi nelle condizioni materiali di poter condurre, in modo indipendente, un combattimento difensivo di lunga durata.

Si tratta, in primo luogo, di potenziare l'artiglieria e, a seconda delle possibilità, di aumentare la mobilità durante il combattimento. Queste due misure sono entrambe necessarie. Tuttavia deve essere data *priorità all'incremento della potenza di fuoco*. Anche e particolarmente nella guerra difensiva di montagna occorre anzitutto fermare, annientare, rallentare o neutralizzare l'attaccante con un fuoco tempestivo e efficace. Con ciò si crea pure una premessa indispensabile alla condotta mobile del combattimento in un dispositivo difensivo di montagna. Questo vale in modo particolare per la lotta contro aviosbarchi.

L'incremento della potenza di fuoco e la condotta mobile del combattimento a livello tattico — con brevi distanze di spostamento — contribuiscono, in generale, a diminuire notevolmente l'importanza del problema della condotta mobile operativa in montagna. Quale soluzione minima, per accrescere sufficientemente la potenza di fuoco del CA mont 3, ritengo indispensabile che l'art mobile delle div mont e l'art fort delle br di cbt siano ammodernate come segue:

— *Art mobile delle divisioni di montagna*

I cannoni da introdurre devono essere essenzialmente più mobili, più atti a sopravvivere e, almeno in parte, con una potenza di fuoco e una gittata assai più elevate di quanto non lo siano attualmente. Nel CA mont 3 manca un cannone mobile di grosso calibro (sopra i 15 cm) con cui si possa agire al di là dei 20 km e che permetta così, anche al più alto cdt tattico, di influire con concentrazioni di fuoco tempestive sull'andamento del combattimento in

tutte le parti decisive del suo settore. A mio parere, gli obici corazzati M 109, con munizione migliorata (29-30 km), sarebbero senz'altro idonei.

— *Art di fortezza*

Il lanciamine da fortezza di 12 cm, introdotto recentemente, è un'arma eccellente, che serve quale arma di appoggio diretto.

Per questo compito, e qualora presente in numero sufficiente, questo lm può ampiamente sostituire il cannone da fortezza da 10,5 cm. Nel settore alpino si deve quindi tendere a installare un numero massimo di lanciamine pesanti. Per l'appoggio generale si impone l'introduzione di un cannone moderno da 15,5 cm, con cui poter tirare, nella migliore delle ipotesi, a giro d'orizzonte e a una distanza superiore a 20 km. Per potenziare in modo adeguato la difesa anticarro delle truppe delle br cbt, è necessaria l'introduzione di un nuovo cannone anticarro, in grado di agire direttamente sugli sbarramenti con proiettili a energia cinetica.

La creazione di una certa mobilità aerea nel CA mont 3 corrisponde pure ad una necessità. Il cdt CA mont 3 necessita del maggior numero possibile di elicotteri da trasporto. Essi servono ad accelerare l'attuazione della prontezza di combattimento, nei settori particolarmente esposti, e possono pure facilitare in notevole misura il compito di protezione della neutralità nel settore alpino.

L'impiego di questi elicotteri, nella fase di combattimento, pone problemi che, nelle condizioni attuali e nel prossimo futuro, possono essere risolti solo a ragion veduta, a dipendenza, specialmente, della situazione aerea e delle condizioni atmosferiche. L'importante, però, è di possedere elicotteri da trasporto. La creazione di un'adeguata mobilità aerea nell'ambito del CA mont 3 con l'introduzione, a lunga scadenza, di una capacità di trasporto simultaneo per un bat fuc mont rinforzato, mi sembra una richiesta realistica.

Non è la presenza di qualche elicottero da trasporto che può permettere, in montagna, la condotta mobile del combattimento ai più alti livelli.

L'aggiornamento dell'artiglieria e la creazione di un minimo di mobilità aerea rappresentano certamente i problemi principali e più urgenti da risolvere nel CA mont 3. Ripeto, però, che la priorità indiscussa spetta al rafforzamento dell'artiglieria. Ciò non vuol dire, però, che gli elicotteri da trasporto debbano essere introdotti solo dopo il potenziamento dell'artiglieria.

La priorità nell'introduzione di nuovi mezzi nell'Esercito non è dettata notoriamente solo da necessità tattiche, operative e logistiche. Altri fattori sono ben più decisivi come, ad esempio, la prontezza di acquisto o di fabbricazione dei mezzi da introdurre e le possibilità finanziarie.

Un altro problema ancora aperto nel CA mont 3, di natura materiale ed organizzativa, concerne l'attuazione della prontezza di combattimento nel dispositivo di combattimento di base (oppure in un altro dispositivo difensivo), dopo una mobilitazione generale di guerra. Nel CA mont 3, il calcolo del tempo indispensabile per realizzare un primo e un secondo grado di prontezza di combattimento, ha dato, a tutti i livelli, dei risultati che preoccupano ogni comandante di truppa cosciente della propria responsabilità.

Una riduzione considerevole di questi tempi di preparazione si impone, almeno per alcune parti del settore alpino. A questo scopo esistono delle soluzioni. Per la loro realizzazione mancano però ancora indispensabili premesse.

L'approvvigionamento in legname nel settore alpino è uno degli aspetti particolari di questi problemi.

Il quantitativo di legname calcolato per attuare il dispositivo di combattimento di base ammonta a 300.000 m³. Di questi, grosso modo 200.000 m³ dovrebbero essere preparati dalla stessa truppa. Per il taglio delle piante e la preparazione del legname, impiegando ca 15.000 uomini, sono necessari 20 giorni, premesso però che, già prima della mobilitazione generale di guerra, vengano fatti ampi e in più sensi molto dispendiosi preparativi.

Anche questa constatazione contribuisce a valutare opportunamente il problema del preallarme e le sue conseguenze.

Arrivo con ciò alla terza parte della mia relazione

La disciplina e l'istruzione

Sappiamo tutti che l'idoneità al combattimento e la credibilità di un reparto combattente non dipendono unicamente dagli effettivi, dalla potenza di fuoco, dal grado di mobilità e dalle possibilità di sopravvivenza. Altri fattori concorrono in almeno uguale misura. Fattori che concernono più da vicino gli ufficiali e, particolarmente, tutti i cdt di trp. Alludo ai grandi problemi della disciplina e dell'istruzione. Problemi, la cui soluzione spetta essenzialmente a tutti gli ufficiali, ciò che non vale per l'equipaggiamento del nostro Esercito.

Elevate prestazioni, quali una guerra moderna impone a tutti i capi e a ogni soldato, possono essere attuate solamente se fondate su una disciplina intelligente, severa e solida. Questa decide in primo luogo dell'idoneità alla guerra e della credibilità del nostro Esercito di milizia. Ogni cdt con i suoi ufficiali determina il grado di disciplina del proprio reparto. Oggi, come ieri, la maggior parte dei nostri soldati è pronta a seguire i suoi superiori e a dare il meglio di sé stesso. Purtroppo, non tutti i capi sanno far buon uso di questa disponibilità e esigere

dai subordinati il necessario contributo, molto spesso per mancanza di forza di persuasione, di coraggio, di autorità.

Il consolidamento della disciplina è l'obiettivo principale di ogni servizio di truppa. Il rafforzamento della disciplina nel nostro Esercito è il compito primario più elevato e importante di tutti gli ufficiali, in particolar modo dei cdt di trp. Purtroppo, anche nel CA mont questo compito viene troppo spesso trascurato e persino ignorato consapevolmente e colpevolmente.

Non pochi sono gli ufficiali che si lamentano della disciplina nel nostro Esercito. Si dimentica però spesso che i cattivi soldati, di solito, si formano e prosperano sotto l'influsso di cattivi superiori. L'istruzione nella maggior parte dei reparti del CA mont 3 ha fatto visibili progressi nel corso degli ultimi anni. L'istruzione di combattimento è stata messa giustamente in primo piano. Tuttavia ci si limita spesso a esprimere buone idee ed a emanare ordini e direttive redatti in modo esemplare. In fase di attuazione, poi, fanno difetto la comprensione per certe esigenze, la coerenza e la perseveranza. Troppi soldati non padroneggiano la manipolazione e l'impiego in combattimento dei loro mezzi. Come ci si può aspettare da un'orchestra un'esecuzione perfetta se i suoi componenti non padroneggiano i loro strumenti?

Troppi sottufficiali, capisezione ed anche cdt di unità non sanno impiegare e condurre opportunamente in combattimento le loro formazioni. Il grado della cosiddetta istruzione fondamentale non è, in generale, molto soddisfacente.

All'istruzione di dettaglio non si dà la dovuta importanza. I cdt di trp non hanno la pazienza e la forza di volontà, che un buon istruttore deve possedere, per poter formare dei buoni soldati, attraverso un'esercitazione costante, approfondita e i relativi controlli. Anche e soprattutto nell'istruzione militare, ogni successo è il risultato di duri sforzi.

Da far rilevare è pure la poca abilità di parecchi ufficiali nel promuovere la riflessione, l'arte di improvvisare, come pure lo spirito di iniziativa dei nostri soldati. Sono proprio queste le qualità che, unitamente alla durezza ed alla resistenza, devono distinguere le truppe di montagna. L'eliminazione di queste lacune migliorerebbe considerevolmente il valore combattivo del corpo d'armata alpino. Anche in questo campo sono possibili notevoli progressi, intensificando e perfezionando l'istruzione dei quadri, e promuovendo una migliore partecipazione attiva all'istruzione da parte dei soldati, la cui maggioranza, se bene condotta, è certamente disposta a collaborare.

All'istruzione dei quadri, cioè alla loro preparazione giornaliera o periodica allo svolgimento del loro lavoro, non vien data ovunque sufficiente importanza.

La causa, affermano molti ufficiali che commettono questo errore, è la mancanza di tempo. Questa è una giustificazione superficiale e inaccettabile.

Nella preparazione del loro programma di lavoro, parecchi comandanti di trp non considerano, o considerano troppo poco, le capacità dei loro quadri. Inoltre essi fanno troppo poco o niente per svilupparle. In occasione delle mie visite alla trp, incontro sempre ancora cdt, che limitano al corso quadri la preparazione dei loro ufficiali e sottufficiali per tutto il periodo di servizio. E non si preoccupano più, durante il corso di ripetizione o di completamento, di promuovere la formazione dei quadri in modo sistematico, corrispondente al grado di istruzione della truppa. Molti cdt di trp non capiscono ancora che, per raggiungere un determinato risultato nell'istruzione, di primaria importanza non è il numero delle ore dedicate all'istruzione dei soldati, bensì un'accurata preparazione dei quadri. Si deve quindi sacrificare a questa preparazione il tempo necessario a detrimento del tempo di lavoro della truppa.

Sono così giunto al termine della mia conferenza. Il suo tema è: «*Problemi del CA mont 3*». Ho esposto problemi ancora completamente da risolvere oppure risolti in modo non soddisfacente. Per cui ho parlato solo di lacune e di insufficienze nei reparti del CA mont 3.

Le mie considerazioni e le mie affermazioni non devono però dare adito a malintesi o creare confusioni, con effetti negativi e disfattisti circa la forza combattiva dei reparti del CA mont 3, e il grande lavoro svolto dalla maggior parte dei quadri a profitto del nostro CA alpino. Grazie a ciò il CA mont 3 è, e resterà anche nei prossimi tempi, un valido pilastro della nostra difesa nazionale militare. Esprimo la mia più viva riconoscenza per questo lavoro e mi auguro soprattutto, che la disponibilità dei nostri soldati e dei loro quadri non s'affievolisca. Le nostre truppe di montagna non sono in alcun caso meno disciplinate e meno bene istruite delle altre truppe del nostro Esercito. Al fine di migliorare la forza combattiva del CA mont 3, è mio dovere, anzitutto, di indicarne, in modo chiaro e preciso, le parti deboli.

L'equipaggiamento come pure la disciplina e l'istruzione delle formazioni del nostro CA alpino presentano certamente lacune, come tutte le altre componenti del nostro Esercito. Si tratta di ridurre queste lacune ad un livello accettabile. A questo scopo è necessario, in primo luogo, di evidenziarle senza possibilità di equivoci.

I massimi responsabili dell'Esercito conoscono queste lacune. Essi fanno quanto è in loro potere per mantenere o creare, anche nel CA mont 3, quelle condizioni personali e materiali, che gli permettono di corrispondere alle esigenze del-

la sua missione. Questi sforzi, anche se non sempre adeguati agli scopi da perseguire, devono essere appoggiati, senza riserve, affinché anche il CA mont 3 riceva, per tempo, l'equipaggiamento che gli necessita.

Il compito primario di tutti gli ufficiali e, in modo particolare dei cdt di trp, è di individuare le deficienze principali nella disciplina e nell'istruzione dei loro reparti, di definirle chiaramente e di fare, della loro eliminazione, il centro di gravità della loro attività militare.

Ciò non supera certamente il limite delle possibilità della maggior parte degli ufficiali del CA mont 3. Il valore combattivo delle trp che mi sono subordinate può senz'altro essere aumentato sensibilmente, pur disponendo del solo equipaggiamento attuale, se gli ufficiali del CA mont 3 faranno leva, con più convinzione e fermezza, sulla disciplina e sull'istruzione. È questo il mio maggior desiderio quale cdt del CA mont 3. Ciò non significa, però, la rinuncia all'aggiornamento tempestivo dell'equipaggiamento del CA alpino.

Mi rimane, da ultimo, da rispondere alla seconda domanda che ho posto nella mia introduzione e cioè: *il CA mont 3, che deve difendere il nostro settore alpino, è in grado di adempiere questa missione?*

A questa domanda generale posso rispondere affermativamente in tutta coscienza. Anche se non tutte le premesse sono favorevoli, sono convinto che il CA alpino è in grado di impedire penetrazioni nemiche attraverso le nostre Alpi e di difenderne una buona parte. La risposta a due altre domande complementari, altrettanto importanti, non può però essere ugualmente positiva.

Per quanto tempo e in quale misura il CA mont 3 potrà assolvere al suo compito?

Non sono in grado di dare una risposta obiettiva, fondata e convincente a queste domande essenziali. Un ottimismo moderato e equilibrato caratterizza positivamente un capo, che però non deve essere troppo ottimista. Sono dell'opinione che le truppe del CA mont 3 potranno effettivamente corrispondere alle nostre aspettative, solo quando la loro forza combattiva sarà potenziata nel senso da me esposto.

Ritengo cioè necessario:

- migliorare sostanzialmente sia l'art mobile sia quella di fortezza,
- introdurre un numero di elicotteri da trasporto che permettano una certa mobilità aerea,
- dotare parti del CA mont 3 di armi anticarro mobili sul campo di battaglia,
- attuare quelle misure atte a ridurre considerevolmente il tempo che occorre per stabilire la prontezza di combattimento,

— migliorare sensibilmente la disciplina e l'istruzione della truppa.

Non credo che un esito per noi negativo dei combattimenti per il possesso dell'Altipiano significhi pure la conclusione di un'eventuale guerra condotta contro il nostro Paese. Ciò alla condizione, però, che un CA mont efficiente sia in grado di cooperare adeguatamente al compimento della missione globale del nostro Esercito, e di difendere, con propri mezzi e per molto tempo, una vasta parte del settore alpino.

Per assicurare l'adempimento di questi compiti, di importanza vitale per il nostro Stato, vale certamente la pena di affrontare, con fiducia e perseveranza, gli sforzi morali, spirituali e materiali necessari.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

* * *

